

locale, mossa dal desiderio di giovare agli uomini, vada a finire, come accade pur troppo, nel truogolo delle bestie.

Le sottoscrizioni per i soccorsi invernali ai poveri hanno dato e danno risultati veramente soddisfacenti, malgrado le consuete pessimiste previsioni di quelli che pronosticavano la assoluta incompatibilità dei vari appelli fatti quest'anno alla cittadinanza, e la conseguente sottigliezza dell'esito.

Il Carnevale qualcosa potrà fruttare; fossero anche poche centinaia di lire, la Società degli Esercenti e Commerciali e il Comitato devono rappresentare il desiderio, che crediamo pressoché universale, affinché col provento delle Feste Carnevalesche si costituisca la prima base per l'impianto delle **Cucine Economiche**, nelle quali tanto può trovare sollievo l'operaio acquistando quanto gli occorre per l'alimentazione sua e della famiglia con il provento del proprio lavoro, quanto, con una oculata distribuzione di assegni, chi è nella assoluta impossibilità di provvedere a sé stesso.

E sarà il beneficio migliore che dalla iniziativa allegra e fruttifera della Società degli Esercenti e Commerciali ne avrà ricevuto la classe dei non abbienti, alla quale, non per desiderio di popolarità, ma per sentimento doveroso di umanità, debbono avere lo sguardo coloro a cui si affida l'onore e l'onere delle iniziative presso di noi.

## Il fondo di sgravio e le ferrovie

(V. numeri precedenti)

Ma di grazia, sarebbe egli vero, che una volta esauriti gli stanziamenti della legge del 1897, nulla si debba più spendere in nuove costruzioni, e nulla rimanga a pagare sugli impegni presi negli anni precedenti? Anche la legge tanto decantata del 10 aprile 1892, che porta la firma degli onorevoli Branca e Luzzatti, segnava per le costruzioni un limite di spesa di 70 milioni nel corso del biennio 1893-95, ma non andò guari che dovè intervenire una seconda legge, che elevò lo stanziamento del biennio fino a 140 milioni, strettamente necessari a soddisfare gli impegni mal conosciuti del tempo andato, all'infuori di nuove costruzioni. Noi non diremo, no, che lo stesso fatto si debba riprodurre in così larghe proporzioni, ed appena ci prenderemo la libertà di ricordare, che per il fatto di questo maggior carico imposto ai bilanci dei precedenti esercizi, riesci ai ministri nuovi di alleggerire la spesa dei bilanci posteriori; ma teniamo per fermo, e però ci facciamo lecito di affermare, che l'ora non è ancora giunta in cui il bilancio dello Stato si possa liberare da tutte le spese di questa natura, e fino ad ora si può metter pegno, che, a malgrado le migliori intenzioni del mondo, gli stanziamenti del primo quinquennio dovranno essere necessariamente superati. Appare già dal progetto di assestamento del bilancio 1897-98, che più di tre milioni di lire furono tratti dai residui passivi del conto consuntivo 1896-97, per soddisfare impegni venuti a scadenza posteriormente, ma questa risorsa

di cui il Ministero si è valso, secondo la facoltà chiesta ed ottenuta dal Parlamento, che in realtà si risolve a danno del Tesoro, verrà meno anch'essa in tempo molto prossimo, se pure non fu già usata a scapito del fondo delle costruzioni. E siccome le somme approvate colla legge di data recente sono particolarmente destinate a saldare partite liquide che non soffrono di essere discusse, pochi crederanno che la rimanente somma basti a coprire interamente le altre spese che male si possono prevedere, sia che dipendano da costruzioni in corso, ovvero dalla definizione di controversie per opere ultimate. In questa parte almeno, l'esempio del passato dovrebbe insegnare ad essere più cauti nei presagi dell'avvenire.

Gli impegni che si devono assolvere dipendono da cause diverse. Gli uni si potranno a lungo evitare; gli altri saliranno a proporzioni più o meno elevate, a seconda delle deliberazioni che verranno adottate dal Governo e dal Parlamento.

Dei primi si è già detto e si potrebbe dire molto più, se ne facesse mestieri. Quando si sa che le controversie coi costruttori, e coi proprietari dei terreni spropriati, si contano a centinaia, ed in attesa di provvedimenti più efficaci, moltissimi capitoli del bilancio vengono semplicemente ricordati *per memoria*, può facilmente sembrare arida l'affermazione, che *neanco un centesimo* (sic) rimarrà da pagare in fine del quinquennio stabilito dalla legge del 1897, per costruzioni ferroviarie. Sappiano di più, che non sono ancora definite alcune pendenze dipendenti dalle costruzioni anteriori al 1879, e possiamo anche affermare, che vi hanno passività di riguardo tuttora insoddisfatte, in relazione a costruzioni del tempo in cui venne aperto il Cenisio. Né si può, e si deve tacere che crescono ad ogni anno gli impegni della finanza, mano a mano che si costruiscono nuove strade, col concorso chilometrico dello Stato. Sono attualmente in costruzione meglio di cento chilometri di queste strade, che peseranno, fra un paio di anni al più, per 300 000 lire almeno, sul bilancio del Ministero del Tesoro, e forse altrettanti stanno per essere concessi all'industria privata!

E' una buona fortuna per il paese che si estenda la rete delle nostre ferrovie senza grandi sacrifici per parte dello Stato; ma fosse anche vero che alcune delle strade contemplate dalla legge del 1879 si potessero costruire col concorso dello Stato, ragguagliato nei termini della nuova legge a cinquemila lire al chilometro, una parte del carico passerebbe semplicemente dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici a quello del Ministero del Tesoro.

Parliamo piuttosto delle nuove costruzioni, e parliamone a viso aperto.

Non fu detto, ma tacerlo non giova; non fu detto, ma è cosa egualmente certa, che d'ora innanzi, e, più precisamente, quando fosse deliberata con legge la costituzione, anche platonica, di un fondo di sgravio a pro dei piccoli contribuenti, di nuove costruzioni non si dovrebbe parlar più, né poco né assai. Prima il fondo di sgravio; poi le strade ferrate... quando se n'abbia d'avanzo.

La cosa è troppo evidente, perché abbia mestieri di essere dimostrata, ma

convien pure che il dilemma sia posto apertamente, e senza reticenze, davanti alla nazione, ed ai legittimi rappresentanti del suo pensiero e delle sue aspirazioni. Non sarà dunque un fuor d'opera, se ci indugiamo alquanto sul vitale argomento.

(Continua).

## Pel Banco di Beneficenza

Avvertiamo ancora tutti coloro che intendono di mandare doni per il BANCO di BENEFICENZA di farli tenere con sollecitudine al Comitato inviandoli all'Avv. Alessandro Bistolfi-Carozzi o al Sig. Deillacà - Caffè Nuove Terme o alla Direzione dell'Asilo.

Parimenti ricordiamo ai negozianti della città che non sarà grave sacrificio per essi il mandare un modestissimo dono che sarà il bene accetto qualunque ne sia la qualità ed il valore.

Pubblichiamo intanto un secondo elenco delle persone che mandarono oggetti al Comitato, il quale ci incarica di esprimere la più viva riconoscenza e porgerne i dovuti ringraziamenti.

(Seconda lista)

Anna De Benedetti Artoni - Risotto Rosita - Giuseppina Timossi - Dacasto Francesco - Giuseppina Gariglio - Avv. Raffaele Ottolenghi - Maria Spingardi Trivulzi - Carolina De Benedetti Levi Deveali - De Benedetti Ernesto - Giuseppina Lingeri Baglione - Luigi Malfatti - Carolina e Ines Malfatti - Delfina Lambertini Rovasenda di Rovasenda - Famiglia Iona - Giuletta Ottolenghi - Giacinta Tassieri - Ottolenghi Lattes Emilia - Clotilde Moreno Achino - Ditta Tommaso Zanotti.

## Documenti Acquisi

Si approssima sempre più il temuto nembo di guerra: le armi francesi prendono il 23 ottobre la città di Oneglia ed occupate precedentemente la Savoia e Nizza dopo averle *democratizzate*, le incorporano alla madre patria sotto i titoli di dipartimenti del *Monte Bianco* e delle *Alpi Marittime*. S. M. il Re di Sardegna dispensa allora gli studenti dall'intervenire all'Università ed ordina il 25 Novembre dello stesso anno il trasporto a Torino alla R. Zecca di tutta l'argenteria non strettamente necessaria al culto che trovavasi nelle Chiese de' suoi Stati « obbligandosi di pagarla e di bonificare la fattura, e « se ne fece una erezione di monte pagando a ciascuna chiesa gli interessi « di essa. » Tace il nostro cronista gli avvenimenti guerreschi del 1793, in quella vece ha cura di notare le stranezze atmosferiche di quella triste annata; così sappiamo che l'8 maggio fuvi « disastrosa grandine » il 1° Giugno « brina con freddo rigorosissimo, gran danno alle campagne » il 3 Luglio « altra grandine rovinosissima » il 21 settembre « 5ª grandinata violentissima. » Per la vittoria del nostro Re non mancarono in Acqui preci, tridui e processioni: il diario è così concepito: « Alli 20 maggio

« si è cantato il *Te Deum* per la valdissima resistenza fatta dalla Sardegna degna contro i francesi che furono disfatti dopo un vivissimo fuoco da essi diretto contro l'Isola e mai più veduto e sentito nelle istorie, poichè in 4 giorni avranno gettato più di 6000 bombe e 1000 e più cannonate che per altro fecero pochissimo danno alla città di Cagliari e abitanti. » Il marchese Scati nella sua appendice dopo aver accennata all'opera devastatrice dell'ammiraglio Truguet ai danni di Oneglia scrive: « Nelle acque cagliari-tane ruppero e affondò il vascello chiamato Leopard, e nel tentativo di sbarco i Francesi perdettero circa seicento uomini; le truppe regolari, i miliziani ed i cittadini si coprirono di gloria che ad onore del nome italiano non va dimenticata. »

Dà principio il diario all'anno 1794 col seguente curioso fatto di cronaca: « Sul finire di febbraio in Bubbio un ladro sacrilego si calò di notte per una finestra con una corda nella Chiesa Parrocchiale, forzò un guardarobe in sacristia e vi rubò L. 7, tentò invano di forzarne un secondo finalmente sfondò il tabernacolo e versate sul corporale le sacre particole, rubò la pisside. In questo mentre si guastò l'orologio dei campanile e si mise a battere come quando si dà campana a martello. Levossi da letto a tal rumore il sacrestano e veduto il lume in Chiesa vi accorse, ma non fu più in tempo di cogliere il ladro. « Si può dire un miracolo ed un atto misericordioso di Dio. » Il pio autore della cronaca grida naturalmente al miracolo, esso sarebbe stato veramente completo se le notturne fatiche del buon sacrestano fossero state degnamente compensate colla cattura del destrissimo ladro.

Acqui, 30 Gennaio '98.

(Continua)

Italus.

## STATO SANITARIO e demografico dell'anno 1897

Ecco le risultanze sullo stato demografico e sanitario della nostra città pel decorso anno 1897 compilato a cura dell'ufficiale Sanitario Dott. Cav. Grillo.

La popolazione d'Acqui al 31 dicembre era di abitanti 12524 — 6106 maschi, 6418 femmine. Le nascite furono 415, di cui 392 di prole legittima, 6 di prole illegittima, e 17 esposti.

Il totale dei matrimoni fu di n. 92: tra celibi e nubili 60, tra celibi e vedove 10, tra vedovi e nubili 12, tra vedovi e vedove 10; degli atti relativi 72 vennero sottoscritti da entrambi gli sposi, 7 dal solo sposo, 6 dalla sola sposa, e 7 da nessuno dei due.

Vennero vaccinate 280 persone — rivaccinate 5.

Il numero dei decessi fu in totale di 296. Nacquero morti 14 maschi e 10 femmine. Per malattie infettive morì il due per cento: la tubercolosi diede il quindici per cento di decessi.

## OTTIMA NOTIZIA

Con garanzia del pagamento a cura compiuta, si guarisce qualsiasi stringimento uretrale, ed ogni malattia venerea e sifilitica, senz'uso di mercuriali. Vedi in quarta pagina **Miracolosa Iniezione o Confetti Antivenerei** e **Roob antisifilitico Costanzi.**